



TRILOGIA D'AUTUNNO TRA POETI E MOSAICI
CAVALLERIA RUSTICANA ■ PAGLIACCI ■ TOSCA



Opera e letteratura italiana nella città dei mosaici

Ravenna è una tappa obbligata della storia e dell'arte: i mosaici delle antiche basiliche, Teoderico, Dante e i tanti poeti che l'hanno cantata, da Byron a Montale, sono presenze incastonate nella bellezza di un intenso stratificarsi di stili, esperienze e narrazioni. Con *Trilogia d'autunno tra poeti e mosaici* la grande tradizione dell'opera si fonde ai percorsi dell'arte, della storia, della letteratura, in un connubio di tradizione e contemporaneità che dà vita ad un'esperienza inedita ed emozionante. Un'immersione tra la musica e la poesia, tra la lingua e il melodramma, elementi fondanti della grandezza dell'Italia, sulle quinte dell'antica capitale e di una terra dai forti valori di ospitalità e solidarietà. La luce e le immagini dei mosaici bizantini e paleocristiani, patrimonio UNESCO, sono lo sfondo scintillante di quest'esperienza teatrale e poetica nell'eccellenza italiana.



Dal 1990 Ravenna Festival porta nel cuore della città un programma che coinvolge tutti i linguaggi artistici. Ogni anno, da maggio a luglio, Ravenna si trasforma in palcoscenico - dalle antiche basiliche scintillanti di mosaici ai teatri, dagli edifici storici alle pinete, fino ai nuovi scenari urbani - mentre in autunno il Festival ritorna con una speciale e ambiziosa formula che alterna tre opere diverse sul palcoscenico del Teatro Alighieri, sera dopo sera. Quest'anno la *Trilogia d'Autunno* (17-23 novembre) è dedicata a tre opere composte nel corso dell'ultimo decennio del XIX secolo, quindi "sull'orlo del Novecento": *Cavalleria rusticana* (17 e 21 novembre), *Pagliacci* (18 e 22) e *Tosca* (19 e 23). Protagonista quella sensibilità al reale che, a cavallo fra i due secoli, incoraggiò le arti ad esplorarne anche gli aspetti più materiali e crudi in nome del Verismo. Ideatrice e regista della Trilogia Cristina Muti fondatrice del Festival, in buca l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini diretta da Vladimir Ovodok, selezionato nella prima edizione dell'Italian Opera Academy di Riccardo Muti.